

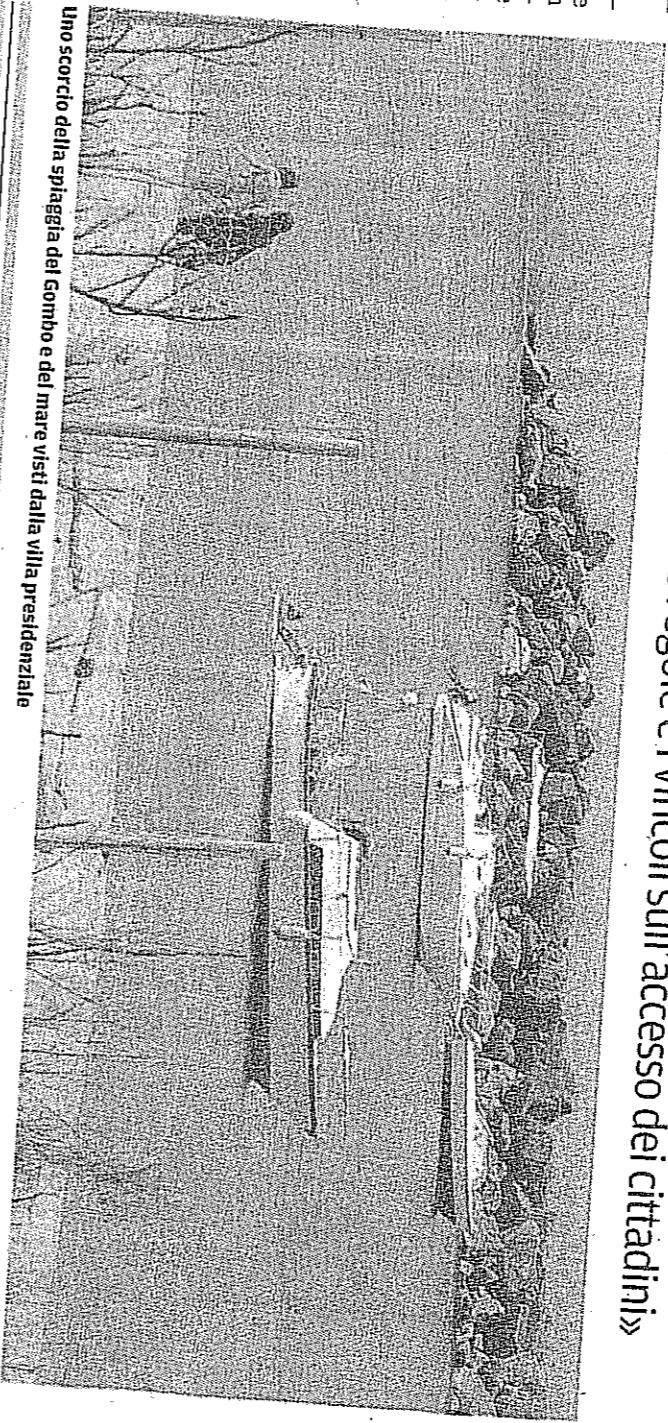
# Gombo e spiagge di San Rossore

## Ora qualcosa potrebbe cambiare

Dopo la polemica estiva scatenata dalla denuncia del Wwf sui bagnanti via mare e sui pescatori Il consigliere Buon cristiani: «È tempo di rivedere le regole e i vincoli sull'accesso dei cittadini»

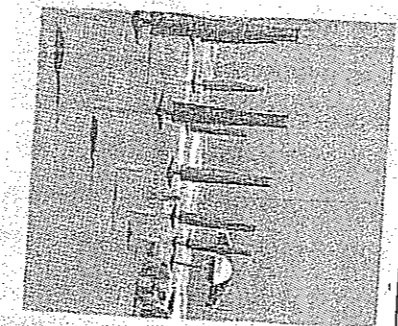
di Raffaella Iannone  
e Pisa

Potrebbero cambiare le regole di gestione delle spiagge di San Rossore su cui si sono accese polemiche dopo la segnalazione del Wwf sulla presenza di baracche, bagnanti e pescatori alla spiaggia di Gombo. La gestione delle spiagge di San Rossore è una questione che ha radici antiche ma che potrebbe, però, vedere presto una soluzione con una possibile revisione del regolamento del Parco di cui si fa promotore e sostenitore Luigi Buon cristiani, consigliere dell'Ente. «Le regole cui è sottoposto il Parco risalgono ai tempi in cui era una tenuta presidenziale - spiega - una zona cioè sensibile dal punto di vista militare, con norme di fruibilità molto rigide che seppure recentemente modificate, ne limitano l'accesso ai cittadini con vincoli severi che si potrebbero rivedere». La polemica recente sulle spiagge di San Rossore nasce dalla denuncia del Wwf che lamenta la continua violazione dell'articolo 8 del piano di gestione della Tenuta, che vieta l'attracco, la balneazione e l'utilizzo dell'arenile per attività diverse dalla ricerca scientifica e periodica estivo, invece, la spiaggia del Gombo sarebbe invece regolamentata affollata di bagnanti che, arrivando dal mare, attraccano le barche e sostano sulle spiagge con ombrelloni e sdraio. I cartelli con i divieti esistono e sono ben evidenti, ma vengono ignorati e le irregolarità in parte tollerate con uno scarso controllo. «Il problema è che c'è un conflitto di competenze tra la Guardia costiera, che detiene il controllo marittimo, e il corpo di guardia terrestri della Tenuta», continua Bu-



Uno scorcio della spiaggia del Gombo e del mare visti dalla villa presidenziale

### Ma per i dipendenti del Parco c'è uno stabilimento balneare



E mentre i più si accapigliano per conquistare il diritto di accesso alle spiagge di San Rossore, c'è chi quel diritto ce l'ha già e lo esercita regolarmente. Si tratta dei dipendenti dell'Ente Parco, che possono usufruire da sempre degli arenili del Parco con tanto di stabilimento balneare, sollevando cori di protesta per un privilegio che risulta difficile da digerire. In realtà la spiaggia "soprannominata Bica del Mare,

che si trova un po' più a sud del Gombo e che dall'epoca del Savoia è accessibile ai dipendenti del Parco.

Da qualche anno, però, è stata stipulata una convenzione con la società della salute che, grazie anche all'abbattimento delle barriere architettoniche, ha aperto l'arenile a gruppi di anziani e portatori di handicap. Adesso l'auspicio è che si possano scrivere delle normative nuove a favore di tutti e non solo di pochi.

ncristiani. Probabilmente un po' di sinergia in più tra i due enti di sorveglianza basterebbe a risolvere il problema, soprattutto perché, così, l'assenza di vigilanza, si lascia spazio a gravi violazioni, come ad esempio la pesca di frodo in una zona dove in-

vece esistono regole ben precise per la salvaguardia del patrimonio naturalistico. «La Tenuta di San Rossore è di fatto anomala perché da sempre antropizzata - conclude il consigliere - ma con un basso impatto dell'uomo sulla natura, che si sono

conquistati il giusto spazio di convivenza: un regolamento aggiornato permetterebbe di alle sue spiagge rivedendo quelle norme troppo restrittive che ad oggi impediscono la fruibilità di questo bellissimo habitat

salvaguardandone però l'intresse naturalistico». Regole sì, dunque, ma per gestirle meglio e per tutelare la natura senza divieti assoluti. D'accordo con un giusto ammodernamento delle regole sono anche i frequentatori delle spiagge del Gombo, che rivendicano l'antica tradizione pisana di passare una giornata di relax sulla splendida spiaggia del Parco pur consapevoli della necessità di portarne rispetto. «La repressione e il divieto sono sempre errori culturali che danneggiano tutti per colpa di pochi. L'80% dei frequentatori delle spiagge del Gombo è costituito da tranquille famiglie amanti del mare, che passano un po' di tempo sulla spiaggia senza lasciare sporco o fare atti vandalici - dice Federico Bertini - E' giusto controllare che non si verifichino abusi e irregolarità, ma vietarci questo innocuo piacere da cultori del mare è del tutto irragionevole».